

L'Italia le cosche



Lettera aperta di Violante al ministro della Giustizia dopo l'ultimo incredibile verdetto sul clan dei catanesi «Lei, sempre così deciso a ottenere ciò che vuole, continua a ignorare le irregolarità della Cassazione»

# L'«intoccabile» giudice Carnevale

## Pds durissimo con Martelli: «Così il governo aiuta la mafia»

«Ministro Martelli, la sua inerzia premia Carnevale», il giudice ammazza-sentenze. Durissima lettera aperta di Luciano Violante sull'annullamento in Cassazione della sentenza contro il clan dei catanesi. «Lei rischia di diventare il responsabile politico della crescente impunità della mafia». Due pesi e due misure: lassismo per Carnevale, decreto-fotografia per Giudiceandrea. «A che serve la Superprocura?».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il Pds esige un intervento del ministro della Giustizia sulla gravissima decisione presa dalla 1ª sezione penale della Cassazione (presidente il ben noto Corrado Carnevale) di annullare la sentenza di condanna pronunciata nei confronti dei 109 criminali mafiosi del clan dei catanesi. E ne affida la motivazione ad una lettera aperta a Claudio Martelli del vice-presidente dei deputati Pds Luciano Violante, densa di preoccupanti elementi. Proprio mentre ieri pomeriggio veniva resa nota la durissima «requisitoria» di Violante, il ministro della Giustizia faceva sapere che Martelli si riserva ogni valutazione e ogni iniziativa successivamente al deposito delle motivazioni e della sentenza che ha fatto piazza pulita del lungo pro-

cesso condotto davanti alla Corte d'assise di Torino. Immediata, asciutta replica di Violante: «Non è la prima volta che il ministro Martelli si riserva, ma le sue riserve non si sono mai sciolte. Speriamo che questa sia la volta buona». A quelle motivazioni non ancora rese note fa appunto riferimento la prima parte della lettera aperta: va bene che non sono state ancora depositate, «ma chi conosce bene gli atti, pubblici, del processo non può dubitare che si tratti di una decisione di obiettivo favore per le organizzazioni mafiose, e per questa banda in particolare, chiamata a rispondere di una strage, 61 omicidi, 4 sequestri di persona, centinaia di rapine e traffico di droga. D'altra parte, osserva Violante, Martelli «conosce perfettamente

gli errori più gravi della 1ª sezione e del suo presidente: l'anno scorso il gruppo Pds dell'Antimafia gli aveva consegnato un dossier (ne pubblichiamo qui sotto il testo) contenente le prove, relative a cinque diversi procedimenti, «di false attestazioni, errori di calcolo, omessa valutazione di fondamentali documenti processuali: tutto a favore di potenti criminali che sono tornati illegalmente in libertà, o sono stati illegalmente assolti, grazie a quel tipo di decisioni». E poi - incalza Luciano Violante - non era stato addirittura costretto proprio il ministro della Giustizia ad emettere un decreto-legge per far tornare in carcere molti pericolosi criminali scarcerati senza ragione per un'interpretazione assolutamente arbitraria del dr. Carnevale? E com'è che lo stesso ministro che «non ha mai agito» nei confronti del giudice ammazza-sentenze, invece «non ha esitato a chiedere provvedimenti punitivi nei confronti del dr. Barreca, presidente di una sezione della Corte d'appello di Palermo, per una interpretazione discutibile del codice di procedura che aveva agevolato un solo capomafia», e in altre occasioni si è dimostrato «non subalterno all'istituzione giudiziaria stigma-

izzando atteggiamenti corporativi e comportamenti ritenuti non sufficientemente responsabili? Ma c'è di più e di peggio, nota Luciano Violante. C'è che, «quanto intende conseguire risultati che gli stanno a cuore», il guardasigilli non si tira. Tutt'altro: per mantenere al suo posto il Procuratore della repubblica di Roma, Giudiceandrea, «ed evitare che in quell'incarico gli subentrasse altro magistrato, giudicato troppo indipendente dal potere politico», proprio Martelli «non ha esitato a varare un decreto-legge che sposta a 72 anni il pensionamento dei magistrati». Per non parlare dell'«inganno» perpetrato nei confronti del Parlamento quando, per ottenere il più rapido esame del provvedimento istituito dalla Procura antimafia, si disse disponibile a modifiche del testo, salvo poi a rimangiarsi l'impegno a esame ottenuto. E allora: perché «tanto lassismo» proprio nei confronti di Carnevale? «Che cosa rende intangibile questo potente magistrato?», Martelli «non può non essere consapevole dei danni che queste scandalose assoluzioni arrecano e dei vantaggi che portano alle più potenti organizzazioni del crimine: non ignora» che poliziotti e carabinieri, magistrati e sem-

plici cittadini rischiano la vita ogni giorno per opporsi «a quei criminali che la 1ª sezione penale della Cassazione e il suo presidente mettono ingiustamente in libertà»; e «non può non aver considerato che se questa situazione permane, la stessa Procura antimafia per la quale il ministro si è battuto con tanta spregiudicatezza, rischia di costituire un puro strumento propagandistico e di potere, perché alla fine i capimafia, ammessi che venivano, continueranno ad essere liberati. Insomma, «la sua inerzia, signor ministro, non appare giustificabile». «Se non agisce prontamente, come l'obbligo della Costituzione e le leggi, lei rischia», scrive Luciano Violante, «e c'è da pensare che le parole siano state sospese una per una - di diventare politicamente responsabile della crescente impunità della mafia». La chiosa finale spiega il perché del ricorso ad uno strumento inusuale come la lettera aperta per questo durissimo atto d'accusa politica: «Sia per la gravità della situazione, e sia per il suo perdurante silenzio». Con l'auspicio che la risposta di Martelli «possa restituire fiducia a quanti si battono per la legalità». Ma il ministro della Giustizia «si riserva»...



Luciano Violante



L'attentato al comando della Ps di Tortorici in provincia di Messina

«Siamo in guerra, non arreteremo» Il capo della polizia a Tortorici

## Scotti in Sicilia: «Aumenteremo la pressione antimafia»

WALTER RIZZO

TORTORICI (Messina). «Avevo detto che siamo in guerra e se siamo in guerra non dobbiamo spaventarci o tornare indietro se le cosche alzano il tiro...». Vincenzo Scotti, lancia così il suo messaggio dopo l'attentato che ha distrutto il posto di polizia di Tortorici. Il ministro scambia alcune battute con i giuristi, prima di incontrare a villa Whitaker a Palermo i sindaci di Tortorici, Sant'Agata di Militello e Capo d'Orlando e i rappresentanti dell'Acis e dell'Acis, le due organizzazioni dei commercianti. «Questa è la risposta alla pressione dello stato», dice Scotti - siamo convinti che alzeranno ancora il tiro man mano che questa pressione crescerà, le cose non andrebbero però meglio se questo non ci fosse.

Quattro agenti dislocati in questa parte dei Nebrodi potevano far poco di più di un semplice atto di presenza: in tre su una volante e il quarto in ufficio per rispondere al telefono. Il territorio qui lo controllano altri. Gli uomini dei Galati-Giordano che dettano legge. Quell'automobile con le insegne dello stato, diventata assolutamente patetica. Eppure hanno voluto spazzarla via. «Il presidio non chiederà mai scuse», scandendo bene le parole, non ha mai chiuso, anzi sarà potenziato e funzionerà ventiquattr'ore su ventiquattro. Dal momento dell'attentato Tortorici è «costantemente presidiata»: questo è quanto il ministro dell'Interno manda a dire alla popolazione. Poi l'annuncio ai consiglieri comunali che i tecnici sono a lavoro per installare alcuni prefabbricati, in un terreno concesso già dal comune, che saranno utilizzati provvisoriamente al posto del commissariato distrutto.

La giornata del capo della polizia non si è esaurita a Tortorici. Le altre tappe della sua agenda sono state Sant'Agata di Militello e Capo d'Orlando. Davanti alle rovine del negozio di Calogero Cordici, consigliere comunale del Pds e socio dell'Acis, Parisi ha detto che «esistono fondate speranze di identificare i responsabili degli attentati». Cordici, dal canto suo ha affermato di essere fiducioso nella solidarietà dello Stato che mi è stata espressa da Parisi. Secondo Tano Grasso, che ha incontrato il prefetto Parisi a Capo d'Orlando, c'è la necessità di rinsaldare il rapporto tra Stato e cittadini. «Guai se qualcuno mollesse», ha detto Grasso - torneremo subito indietro di dieci anni.

### Criminalità: cinque morti in Sicilia e Campania

ROMA. Killer senza sosta nel Far-West Italia. I morti di ieri nella guerra delle cosche sono cinque: uno a Napoli, uno nel Siraucano, due in provincia di Palermo, e uno a Catania. Sebastiano Nicolosi, un pregiudicato di 42 anni, è stato freddato ieri sera all'interno di una segheria nel quartiere «Picanello» di Catania. A sparare, tre sicari fuggiti a bordo di un'auto. Nel quartiere Pianura del capoluogo campano, tre killer hanno crivellato di colpi il trentaduenne Antonio Vespe, mentre usciva da un circolo ricreativo. Una sfilza di precedenti penali, la vittima era ritenuta vicina al clan camorrista della zona. Terzo omicidio in meno di ventiquattrore in provincia di Siracusa. La vittima, Sebastiano Scorpio Luzzo, di 44 anni, è stata ammazzata nella tarda serata di ieri in una frazione di Melilli. Sono ritenuti «uomini senza passato», ma dall'alto tenore di vita, i due assassinati ieri a Finale di Pollina, nel Palermitano. Francesco Catanzaro, 32 anni e un passato di piccoli reati contro il patrimonio, e Angelo Castiglia, 24 anni, incensurato, levitimo.

### Operazione antimafia da Agrigento alla Toscana

AGRIGENTO. Tredici persone sono state arrestate ieri mattina nell'ambito di una vasta operazione antimafia che ha interessato le province di Agrigento, Trapani e Firenze. Associazione mafiosa, traffico di stupefacenti e di armi, estorsione e riciclaggio del danaro sporco: queste le accuse. L'organizzazione operava per lo più in provincia di Agrigento, a Ribera, ed era capeggiata dai fratelli Giuseppe, Angelo ed Antonio Caramanno, titolari di un negozio per la vendita di motocicli. L'operazione, condotta dalla squadra mobile di Agrigento e dalla Criminalpol, ha portato alla scoperta di un grosso traffico di eroina e cocaina, importata con Tir dalla Germania. Ma la droga arrivava anche dalle coste tunisine attraverso una serie di pescherecci di Mazzara del Vallo. Nell'ambito dell'inchiesta, anche l'omicidio di Domenico Cuffaro, un agrigentino trovato carbonizzato su un «fiorino» nelle campagne di Ribera il 27 ottobre del 1990. Secondo gli inquirenti, responsabili dell'omicidio sarebbero i killer dell'organizzazione scoperta ieri.

## Cinque verdetti della prima sezione della Cassazione presi in esame nella denuncia Da oltre un anno nel cassetto del ministro un dossier sull'«Ammazzasentenze»

Il Pds inviò oltre un anno fa, per l'esattezza nel dicembre '90, un dossier al ministro della Giustizia, Claudio Martelli, per documentare l'incongruità delle sentenze emesse dalla prima sezione della Corte costituzionale, presieduta da Carnevale. I casi presi in considerazione sono cinque (li pubblichiamo di seguito) e tutti risolti da Carnevale in favore dei mafiosi condannati in primo grado e in appello.

**Primo caso**  
Con sentenza n. 1408 del 21.5.1990 (pres. Carnevale) e 2483 (pres. Molinari) la Prima sezione della Cassazione ha scarcerato il presunto mandante - Longobardi Gennaro - di un quadruplice omicidio avvenuto presso il Circolo canottieri Napoli e quattro uomini della sua banda camorristica, affermando: «l'utilizzabilità delle dichiarazioni rese prima della sua uccisione da una delle vittime ai carabinieri. Tale affermazione si basa su un presupposto falso, e cioè che tale vittima fosse già sottoposta ad indagine al momento in cui rendeva quelle dichiarazioni (cosa smentita dai certificati allegati e puramente inventata) e quindi che fosse necessaria la presenza del difensore alle sue dichiarazioni (art. 63 c.p.p.)».

La seconda delle due sentenze ha anche affermato contrariamente al vero che fra tale presunto mandante ed il presunto esecutore (per il quale il quantum di paraffina è stato positivo) l'ordinanza del tribunale del riesame impugnata non poneva altro collegamento che le dichiarazioni di cui sopra, mentre invece essa riportava: 1) l'ordine di cattura per favoreggiamento personale subito dal presunto mandante per aver voluto dare un falso alibi al presunto esecutore in occasione di un procedimento per duplice omicidio a scopo di rapina in cui quest'era accusato - e scarcerato per decorrenza dei termini in appello - 2) controlli dei carabinieri subiti insieme; 3) il rapporto di «padrino» di matrimonio fra l'uno e l'altro.

In fine, entrambe hanno motivazioni praticamente inesistenti e soprattutto trascurano di prendere in considerazione la precedente sentenza della stessa sezione n. 740 del 20.3.1990 che, nello stesso procedimento e sulla stessa questione aveva deciso per l'utilizzabilità delle dichiarazioni (pres. Aiello). Il g.i.p. giudice delle indagini preliminari, in data 31.10.1990, ha rimesso provvedimento cautelare affermando la falsità delle circostanze sopra indicate; il Longobardi in prima udienza ha minacciato gravemente il Pm in piena udienza: «Giudice, ma allora ve l'andate proprio a cercare».

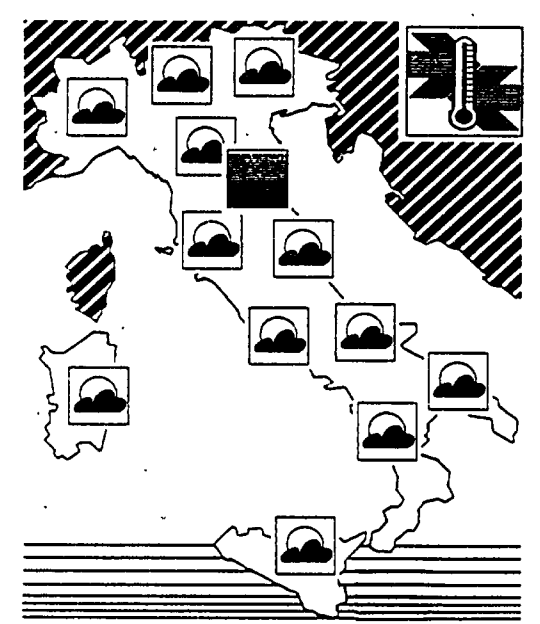
**Secondo caso**  
Nel procedimento a carico di Mariano Ciro, capo camorra dei quartieri del centro di Napoli (co-indagato l'assessore socialista Mascian), la Prima sezione della Suprema corte, pres. Carnevale, in data 5.7.1990 ha dichiarato l'inefficienza del provvedimento cautelare emesso a carico di tale Cardone, cognato del Mariano, in quanto il Tribunale del riesame aveva deciso sul ricorso dello stesso contro il provvedimento stesso oltre il termine di dieci giorni imposto dall'art. 309, nono comma c.p.p. (codice di procedura penale) la Cassazione ha sbagliato nel calcolo delle date; afferma che il Tribunale ricevette gli atti (termine iniziale dei dieci giorni) almeno il 18 aprile, data in cui vennero spediti gli avvisi ai difensori per l'udienza fissata: risulta, invece, che gli atti arrivarono al Tribunale il 19 e che gli avvisi furono spediti il 20 (come da documenti allegati). Sicché la decisione del Tribunale emessa il 30 era tempestiva (essendo il 29 domenica).

**Terzo caso**  
Con sentenza n. 1571 del 1.6.1990, la Prima sezione della Suprema corte (pres. Carnevale) ha annullato il provvedimento cautelare emesso dal g.i.p. di Palermo a carico di Tagliavia Francesco (sottoposto ad indagini per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti) affermando che male erano state utilizzate dal g.i.p. le dichiarazioni accusatorie del pentito Mannoia, in quanto il Pm non le aveva allegate alla sua richiesta né ne aveva richiesto l'utilizzazione. Il g.i.p. di Palermo ha rimesso il provvedimento annullato, affermando: «La Corte dev'essere incorsa in un errore, perché, come si è visto, le dichiarazioni del Mannoia erano state prodotte dal Pm a sostegno della sua richiesta... ma soprattutto erano state espressamente deposte alle pagg. 78 e 79 della richiesta».

**Quarto caso**  
Con sentenze n. 1779 e 1781 del 18.6.1990, la Prima sezione della Cassazione, presieduta da Carnevale, ha dichiarato l'inefficienza dei provvedimenti cautelari emessi a carico di Denaro Antonio, Bertolo Giuseppe e Ciotta Giuseppe (detenuti per associazione per delinquere, rapine ed omicidi) sbagliando nel calcolare il termine previsto dall'art. 309 c.p.p. (computandolo dal giorno della presentazione del ricorso al Tribunale del riesame invece che da quello dell'arrivo degli atti allo stesso ufficio, come è esplicitamente sancito dal nono comma della norma citata).

**Quinto caso**  
Con sentenze nn. 5 e 8 del 9.1.1990 la Prima sezione della Suprema corte presieduta dal dr. Carnevale, in tema di possibilità di formalizzare il procedimento dopo il 24.10.1989 (interpretazione su art. 272 disp. attuaz.) risolveva il conflitto - si ripete, identica essenza la questione - una volta in favore del Pm ed altra in favore del giudice istruttore.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** persiste sulla nostra penisola una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato sulle Alpi. L'anticiclone mantiene lontane dalle nostre regioni le perturbazioni atlantiche che sfilano lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo. La bassa pressione in quota che nei giorni scorsi ha causato un certo disturbo sulle isole e le regioni meridionali, si è ormai spostato verso Sud ed allo stato attuale persiste solamente una moderata instabilità limitata alla Sicilia e a parte delle Puglie e della Calabria.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La situazione anticiclonica favorisce la persistenza e l'incremento della nebbia sulle pianure del Nord e lungo la fascia dell'alto e medio Adriatico. La nebbia, specie durante le ore notturne, può causare sensibili riduzioni della visibilità. Sulla Sicilia e in minor misura sulla Sardegna, le Puglie e la Calabria condizioni di variabilità con formazioni nuvolose irregolari ma alternato a schiarite.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi; leggermente mossi il basso Jonio e i mari di Sicilia.

**DOMANI:** ancora una giornata di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. La nebbia sulla Pianura padana e lungo la fascia adriatica ridurrà ancora la visibilità e si estenderà alle altre zone interne appenniniche.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolezno	-1 15	L'Aquila	-1 10
Verona	-1 12	Roma Urbe	6 18
Trieste	5 8	Roma Fiumic.	6 18
Venezia	-1 9	Campobasso	3 8
Milano	-1 13	Bari	4 13
Torino	3 13	Napoli	7 16
Cuneo	-1 11	Potenza	3 10
Genova	10 18	S.M. Leuca	7 13
Bologna	3 13	Reggio C.	10 16
Firenze	0 18	Messina	14 15
Pisa	3 19	Palermo	11 16
Ancona	5 10	Catania	10 14
Perugia	5 14	Aghoro	7 17
Pescara	6 12	Cagliari	6 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	4 12	Londra	8 9
Atene	4 15	Madrid	2 17
Berlino	2 12	Mosca	-3 2
Bruxelles	1 14	New York	7 8
Copenaghen	3 4	Parigi	3 12
Ginevra	0 10	Stoccolma	-1 5
Helsinki	-3 6	Varsavia	-2 10
Lisbona	8 16	Vienna	0 15

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 8.40 **Finanziaria e Cossiga: il piano del coccodrillo. L'opinione di Achille Occhetto.**

Ore 9.10 **Novanta. Settimanale a cura della Cgil.**

Ore 9.25 **«Lui vuole te». Con Massimo Paollicelli e Filippo Gentiloni.**

Ore 9.40 **Stampa di regime? In studio: Alessandro Curzi e Remigio Cavedon.**

Ore 10.10 **Gli squadroni del «pizzo». Filo diretto con Tano Grasso. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412.**

Ore 11.10 **Il lavoro al femminile. Diretta dal convegno di Milano.**

Ore 11.30 **Le possibili vie della sinistra. Interviste a Michele Salvati, Francesca Uzzo, Massimo Salvadori e Umberto Eco.**

Ore 15.30 **Week-end sport.**

Ore 20.00 **Notte blu.**

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 515.000
6 numeri	L. 480.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialte L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.300.000
- Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz.-Legalt.-Concess.-Aste-Appalti Ferialti L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500 - Partecip. Lutto L. 7.500 - Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Telesampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.